

Pollino, fare il Parco senza fare il Parco  
*Questo è l'imperativo categorico che ha preso piede nelle coscienze di tutta la popolazione dei cinquantasei comuni ricadenti nel territorio del Parco*

Del 02/05/2003 - di [Emanuele Pisarra](#)

...Il tutto con il beneplacito del *ministro dell'Ambiente* e di alcuni suoi massimi funzionari.

Per fare questo si procede su più direzioni e si porta avanti sul tavolo delle trattative un dibattito che non ha né capo né coda. Quanto meno nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione di quel famoso **10% di territorio** sottoposto a tutela così come era stato pensato nella ormai ultranota "**sfida di Camerino**" nel 1980.

Si procede alla cieca per far modo che ogni area protetta d'Italia stabilisca per conto proprio criteri e modalità di gestione inficiandosi se esiste una **Legge dello Stato (394/91)**, se è in atto un dibattito nazionale, se in Europa anche in sintonia con i nuovi orientamenti del **National Park Service USA** si va verso un ruolo educativo delle aree protette.

*La media di spesa, prevalentemente assorbita dai costi gestionali ordinari e dalla realizzazione dei servizi, è calcolata intorno ai **90-100 euro** ad ettaro. I Piani sono in vigore solo nel 46% dei parchi, i regolamenti nel 20% e i piani economico-sociali nel 3%.*

Distruggere i Parchi, frammentare le aree naturali e "rivedere" il concetto di pianificazione è tra i principali fattori di minaccia per far fallire l'obiettivo della conservazione nel nostro paese. Nel Parlamento vanno avanti proposte di legge a dir poco "*oscene*" nei contenuti e negli obiettivi. Al momento in cui scriviamo si sta discutendo presso la **Commissione Agricoltura della Camera** una proposta di legge che, se approvata, consentirà un biocidio inaudito.

In sostanza questo disegno prevede che:

1) *la fauna migratoria non è più considerata come patrimonio dello Stato, ma "res nullius", cosa di nessuno. La fauna stanziale diventerà invece proprietà dei COMPENSORI PROVINCIALI DI CACCIA;*

2) *si prevede di ridisegnare i territori in cui è possibile praticare l'attività venatoria, ampliandoli e consentendola addirittura NEI PARCHI (la legge attuale vieta la caccia nei parchi in ogni periodo dell'anno e sono previste sanzioni penali per i trasgressori).*

In ambito ministeriale (**ci riferiamo al ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio**) si è concentrati ad attuare nel modo più feroce ed inaudito lo *spoil system* a partire dagli organismi di gestione dei Parchi nazionali. Si commissariano presidenze e direzioni come se nulla fosse; a prescindere dalle competenze dei singoli dirigenti.

Le tristi vicende del **Parco nazionale d'Abruzzo** sono note a tutti. L'allontanamento di **Franco Tassi** è stato attuato mentre egli era sotto i "ferri" del cardiocirurgo impegnato in una delicata operazione a cuore aperto. Il presidente del **Parco del Cilento** è stato allontanato per "non aver presentato la dichiarazione dei redditi" al proprio datore di lavoro (in questo caso il Ministero dell'Ambiente); in seguito riammesso in ruolo dal **TAR** ed ancora commissariato dal ministro senza passare attraverso l'intesa con il presidente della regione Campania.

A questa logica perversa di occupare i posti di potere, a prescindere dalle competenze e dai titoli degli uomini schierati in campo, non sfugge il **Parco nazionale del Pollino**. Sarà forse per la lontananza dalle altre aree protette, sarà per la proverbiale incapacità gestionale dei suoi dirigenti, il nostro parco marcia come un treno senza macchinista a forte velocità verso l'inevitabile deragliamento. Con la buona pace di tutti i detrattori che in questi ultimi anni non hanno mancato di remare contro un qualsiasi tentativo di decollo di questa area protetta.

*Sempre al momento in cui scriviamo (8 aprile) il nostro parco non ha approvato il bilancio da parte degli organi competenti (leggasi il ministero dell'Ambiente)scaduto lo scorso 31 marzo o meglio è tornato indietro perché nella stesura non si è tenuto conto di alcune indicazioni del ministero del Tesoro; non ha ancora il Piano del Parco; non ha un direttore; non ha completato la pianta organica; non ha un Consiglio Direttivo; non ha una tabellazione perimetrale; non c'è il Parco.*

In compenso ha un mago degli equilibrismi tanto da far accordare su tutto lo scibile, l'intero arco costituzionale. Infatti, in una recente conferenza-stampa tenutasi a **Campotenes**e il presidente annuncia che non ha nulla in contrario ad autorizzare una funivia nel **Parco** e nel comune di **Frascineto**, così come è favorevole ad un campeggio al **Piano di Lanzo** o al polifunzionale di Campotenes o al rilascio delle autorizzazioni per la creazione di una zona eolica a **Viggianello**, o all'apertura di nuove strade di penetrazione, alla revisione della perimetrazione e/o ci fermiamo qui per carità di Patria. *Ben sapendo che una funivia costa oltre un miliardo di vecchie lire al chilometro di fune.*

Per essere economicamente valida, deve trasportare, sempre per ogni chilometro di fune, cinquecento passeggeri per ogni ora di funzionamento. Se prendiamo in esame la funivia proposta dal primo cittadino di **Frascineto**, posto il fatto che sarà lunga circa 3500 m, siamo di fronte ad un traffico di passeggeri di circa duemila persone all'ora . Ammesso che si trovino duemila persone/ora una volta portate su al Passo del Principe, **cosa fanno? Dove stanno?** E allora si innescano altri meccanismi legati alla creazione quanto meno di un rifugio se non proprio di un albergo. Lasciamo immaginare ai nostri lettori i danni, i costi e i ricavi (*se ci sono*) oltre l'impatto ambientale che avrebbe una simile opera in uno dei versanti più belli ed interessanti dell'intero territorio del Parco Nazionale del Pollino.

A nulla è valso il precedente dibattito con la Comunità Montana del Pollino sulla stessa questione e che ha portato questa ultima a desistere dal folle progetto.

Il primo cittadino di Frascineto - *come quel giapponese* - difende a spada tratta il suo progetto e non esita ad allearsi con il diavolo pur di portare acqua al suo mulino. Questa situazione produce un duplice effetto: crea uno **sconcerto devastante** negli schieramenti politici e disaffezione all'idea di parco.

*Se è questo che si vuole, allora l'obiettivo è pienamente raggiunto.*

È ovvio che non siamo contrari ai campeggi (*siamo contrari agli impianti eolici e ci riserviamo in un prossimo numero del giornale di fornire ampie delucidazioni sul dibattito che è in questo momento in atto in Italia e proprio in uno dei parchi nazionali più importanti – quello dei Sibillini*), siamo contro le scelte dei luoghi dove essi sono previsti. Un campeggio al **Piano di Lanzo** sarebbe devastante per quel settore del Parco. Siamo favorevoli (*ed ecco che si ritorna al concetto di pianificazione*) ad insediamenti turistici di qualsiasi genere, purché fatti nei pressi dei centri abitati.

Per restare in tema un campeggio alla periferia Nord di **San Donato di Ninea** al confine con il territorio di **Acquaformosa**, attaccato all'abitato antico del borgo, immerso tra i castagni secolari e di modeste dimensioni non sarebbe una cattiva idea. Ma al Piano di Lanzo no! No perché costituirebbe un'isola felice con grossi problemi di gestione e d'impatto ambientale in un paesaggio superbo senza nessun ritorno per la comunità sandonatese.

Infine, ma non per ultimo, la questione dell'Ente Parco. Non è possibile che a quasi un anno di distanza non è nominato il Consiglio Direttivo e con buona pace di tutti. Se è vero che la strategia ministeriale vuole abolire questo istituto fino a prova contraria esiste una legge dello stato dove

sono previsti questi organi istituzionali e quindi non si capisce perché non vengono eletti.

**Cosa fanno gli ambientalisti, i partiti politici, i verdi, i giornalisti onesti, i sindaci, le regioni e, soprattutto, la magistratura inquirente? Cosa si aspetta ad agire pur di ripristinare la legalità in questo territorio?**